

Genova, Comitati No Gronda: “Un aborto di opera, che noi non pagheremo mai”

di **Jenny Sanguineti**

10 Dicembre 2011 - 12:47



Genova. Stamattina l’avvocato Daniele Granara e i Comitati No Gronda hanno illustrato gli aggiornamenti del ricorso al Tar e le osservazioni alla Via sulla contestata Gronda di Ponente. “Abbiamo voluto illustrare lo stato della vicenda, anche alla luce del parere parzialmente negativo della Regione Liguria”, ha esordito l’avvocato Granara.

Una vicenda lunga e spinosa quella di quest’opera, che ha subito l’ultimo stop dopo le dichiarazioni dell’assessore all’Ambiente Renata Briano e la delibera di giunta regionale secondo cui “A livello programmatico l’intervento risulta congruente con gli atti di pianificazione regionale, sotto il profilo trasportistico il giudizio è favorevole, anche se lo studio di impatto ambientale risulta carente”.

“La Società Autostrade ha deciso di presentare subito il progetto definitivo, saltando tutto l’iter di quello preliminare, ma non ha presentato una corretta valutazione di impatto ambientale, né la stima dei costi per la ricollocazione delle persone che dovranno spostarsi - spiega Roberto Campi, leader del Comitato di Murta - quindi sono arrivate le valutazioni di Comune, Provincia e Regione e queste ultime hanno ‘censurato il progetto’, richiedendo integrazioni alla valutazione ambientale”.

Ecco arrivare le vere note dolenti dell’opera, quelle per cui i comitati No Gronda stanno lottando da sempre. “E’ stato omesso il fatto che ci siano 83.500 tonnellate di rocce

amiantifere che non si saprebbero dove buttare, per non parlare dell'inquinamento dell'aria, che sarebbe altamente impattata dall'opera, soprattutto considerano il fatto che a Genova la quantità di monossido d'azoto è già molto elevata - prosegue Campi - Nessuno ha poi parlato del fatto che il famoso Viadotto Genova andrebbe a passare soltanto 6 o 7 sopra metri al mercato ortofrutticolo. Il rumore, inoltre, sarebbe elevatissimo, tanto è vero che agli abitanti della zona vengono consigliati i doppi vetri e altri metodi di insonorizzazione".

Un altro punto cruciale è quello riguardante i costi di ricollocazione delle persone. "Non dovrebbero superare il 5% del costo totale dell'opera, ma come si può fare questo calcolo se non si conosce ancora l'importo della Gronda? - continua Campi - infine, l'opzione zero va fatta per legge, al contrario di quanto sostiene la Regione".

Secondo il leader del Comitato Murta, l'opera probabilmente non verrà mai realizzata, ma le preoccupazioni sono comunque tante. "Il pressapochismo con cui si stanno comportando tutti ci fa pensare che questo aborto di opera non vedrà mai la luce, ma non vorremmo che la Società Autostrade decidesse di chiedere comunque 100 o 200 milioni di euro per la realizzazione del progetto - conclude - sia ben chiaro che noi non pagheremo una lira e siamo pronti a marciare su Roma".